

Case di riposo, la tragedia Nell'ultimo mese contati ventisei morti

Colpite la Suarez di Calizzano e Villa degli Abeti a Bardineto. Primi positivi a dicembre
Il direttore Aragno: «Quando il virus è arrivato ci ha travolti. Si è contagiato il personale»

Luisa Barberis

Ventisei vittime in un mese. È il tragico bilancio registrato dopo che il virus è entrato in due grandi case di riposo dell'Alta Val Bormida. A perdere la vita sono stati 16 dei 62 ospiti alla comunale "Suarez" di Calizzano e altri 10 dei 65 anziani della vicina Villa degli Abeti di Bardineto. Il coronavirus è arrivato come una bufera sulle colline savonesi a dicembre, ha iniziato a circolare nei due piccoli centri, è entrato a scuola (il comprensivo di Calizzano è stato chiuso), poi in famiglia, infine nelle case di riposo.

Ora si prova a guardare avanti: alla Suarez sono rientrati i primi 20 ospiti, dopo che la casa di riposo era stata chiusa, sanificata e tutti gli anziani trasferiti nella vicina Villa degli Abeti, alla rp Noceti e alla rsa La Riviera di Savona. Anche a Bardineto si intravede una luce: i positivi sono ancora sei, ma una cinquantina sono guariti. Negli occhi degli abitanti, tra gli operatori delle due strutture che hanno continuato a lavorare restano dolore e smarrimento. «A metà dicembre per cause imponderabili abbiamo iniziato a registrare contagi in paese – spiega il sindaco di Calizza-

no, Pierangelo Olivieri – I primi casi alla Suarez sono emersi dopo un tampone di routine tra gli operatori: il protocollo di emergenza era scattato a metà febbraio con il blocco degli accessi. A nostre spese abbiamo continuato a fare anche i test antigenici agli ospiti. Quando il virus è arrivato siamo intervenuti subito

Il sindaco Olivieri:
«Grande dolore per le famiglie, è un momento molto difficile»

Ora stanno rientrando i primi 20 ospiti dopo la chiusura e la sanificazione

con l'Asl: gli ospiti erano tutti sostanzialmente asintomatici, anche se parliamo di persone fragili per età e situazione pregressa. Alcuni si sono poi aggravati. A un mese di distanza la situazione è ancora delicata, ma sono iniziati i rientri. Presto accoglieremo anche una nuova ospite. Resta l'enorme dolore per le persone che se ne sono andate e per le famiglie: è stato molto

difficile». La storia della Suarez è simile a quella di Villa degli Abeti, delle centinaia di strutture colpite dalla pandemia. Davide Aragno, il gestore della struttura di Bardineto, parla dell'ultimo mese come di una guerra.

«È stato tremendo – racconta – Una batosta incredibile: per tutta la prima ondata siamo stati Covid free, nessuno ne ha parlato. Quando il virus è arrivato siamo stati travolti, anche dalle telefonate: noi non abbiamo pensato ad altro che ad assistere gli ospiti, sono come famigliari. Non sono mai tornato a casa per un mese, alla fine mi sono contagiato anche io, ma sono rimasto. Non potevo lasciare soli i miei anziani, so tutto di loro, vanno assistiti, rassicurati, sono persone uniche e speciali. Il grosso problema è stato il personale: una parte si è contagiata e abbiamo dovuto sopprimere anche ai servizi, dalla cucina alle pulizie. Ci ha aiutato l'Asl: un medico era sempre presente. Purtroppo questo virus è forte, sbaglia chi sottovaluta».

L'ultima ad andarsene è stata una anziana di 101 anni: era guarita dal Covid e, dopo un trasferimento in una struttura savonese, sarebbe dovuta rientrare a Bardineto. Si è spenta la notte prima.

I DATI DI IERI

Cala la pressione negli ospedali: meno 13 ricoverati

Sono 395 i nuovi positivi registrati ieri in Liguria a fronte di 4.442 tamponi. In provincia ci sono 89 contagi, anche se per la prima volta dopo giorni cala la pressione ospedaliera con 13 ricoverati in meno. Si aggrava, però, anche il bilancio delle vittime con altre cinque persone decedute negli ultimi giorni all'ospedale San Paolo di Savona. Il più giovane aveva 65 anni, la più anziana 90 anni. Altri 148 contagi derivano dalla provincia di Genova (120 nell'area metropolitana e 28 nella zona di Chiavari), 56 sono nell'imperiese, 98 nello spezzino. In totale in provincia ci sono 1484 positivi e altre 1281 persone sono chiuse in casa in quarantena. In ospedale ci sono 118 persone ricoverate in ospedale (13 in meno appunto), altre otto sono ricoverate in terapia intensiva. Prosegue la campagna di vaccinazione: ieri sono state somministrate 420 dosi per un totale di 4138 persone già raggiunte dalla prima iniezione.



La denuncia di Michele Assandri, esperto di gestione delle case di riposo
«Va bene per lo screening di massa, non per le strutture protette»

«Il tampone rapido è un rischio, per le Rsa serve il molecolare»

L'ALLARME

«Il tampone rapido può essere utile per gli screening di massa, ma non è adatto per tenere sotto controllo la situazione nelle case di riposo». L'allarme che si alza dalle strutture del Savone-

se riguarda la percentuale di errore ancora troppo elevata che i test rapidi dimostrano. Non solo: le disposizioni del ministero della Salute prescrivono in questi casi il tampone molecolare, più affidabile, anche se necessita di più tempo per essere processato.

«Eppure in Liguria viene imposto quello rapido, è una

situazione che ci mette in grosse difficoltà», interviene Michele Assandri, esperto in direzione gestionale di strutture sanitarie, responsabile dell'area socio-sanitaria Liguria della società Punto Service, che opera in diverse strutture del Savonese. Una riflessione che emerge dopo aver affrontato il Covid in residen-



Gli anziani nelle Rsa sono stati fra i più esposti al Covid. Ora partite le vaccinazioni

ze protette come quella delle Suore Minime di Savona, dove 15 ospiti e 9 operatori erano risultati positivi, ma proprio con l'obiettivo di alzare il muro di protezione per anziani, almeno finché il vaccino non garantirà un'immunità. Il caso si è aperto dopo al-



Medici all'interno di una casa di riposo per le visite

cuni episodi in cui l'affidabilità dei test si è dimostrata inadeguata. È il caso, per esempio, di un'operatrice che lavora in diverse strutture del savonesi, che è risultata negativa a un test rapido, positiva il giorno dopo a un molecolare, di nuovo negativa quello

successivo e infine ancora negativa al quarto tentativo in quattro giorni. La conseguenza è che i gestori rischiano di dover sigillare in fretta e furia una struttura in cui è emerso un caso di positività, che poi si rivela un "falso positivo". Nello stesso tempo po-